



Interpretare la rovina

Il restauro del Teatro Romano di Clunia tra ricerca archeologica e progetto di architettura.

Flavia Zelli

Senza aver compreso non possiamo progettare.

English abstract

Massimo Cacciari

Si entra nel futuro retrocedendo.

Paul Valery



Il teatro di Clunia prima del 1997, vista aerea

L'ambivalenza della rovina, vittima del tempo eppure unico elemento in grado di opporvisi, si riflette nella sua natura di frammento che denuncia simultaneamente l'assenza e la presenza di un'architettura ormai svanita eppure ancora percepibile, se non proprio riconoscibile, nei ritmi e nelle proporzioni di quanto resta. Uno dei temi prioritari dell'intervento architettonico sull'antico è il recupero della leggibilità dei resti, cui archeologi e architetti hanno storicamente dedicato il loro sforzo congiunto, collaborando attivamente in tutte le fasi, dalla scoperta del reperto alla sua restituzione alla società come monumento. In svariate occasioni questa collaborazione ha fornito non solo progetti con mere finalità conservative ma acute risposte al bisogno del presente di rendere più chiaramente comprensibili sia rovine consolidate come tali che i cosiddetti "ruderi diffusi".